

Il proprio senso del teatro di Gaetano Oliva

Trovare un "proprio senso" del teatro significa trovare una personale invenzione del mestiere attore-persona. Trovare il "proprio senso" vuol dire sapere come cercare il modo per trovarlo.

Che cos'è il teatro? E' difficile trovare un modo più appropriato di come lo definisce E. Barba: "E' il luogo dei possibili".

Il teatro è un luogo dove convergono situazioni e problematiche diverse in sé. Il teatro produce modi di operare, non opere.

Il teatro come "luogo dei possibili" non identifica un luogo dove esiste un pubblico pagante che si diverte, ma un luogo dove il pubblico viene educato a capire la verità sul mondo e sulle cose.

Il teatro non è spettacolo, ma percorso e può diventare un luogo dove l'uomo riesce a crescere e a sviluppare il proprio benessere fisico e psichico.

Inteso come processo di formazione dell'attore sta a meta strada tra l'intimità nascosta dell'individuo, cioè le sue paure, i suoi sogni, le sue emozioni, e la realtà completamente esterna della vita reale, ovvero il giudizio dell'altro, il ruolo sociale, l'aspetto più formale dei rapporti.

Questa posizione mediana permette che il teatro venga vissuto come luogo in cui è possibile giocare, fare esperienza indagando sulla propria interiorità e sulla realtà esterna senza l'ansia provocata dall'errore o dal giudizio.

In questa realtà di mezzo l'attore-persona raccoglie situazioni e fenomeni dal mondo esterno e li usa per esprimere se stesso attraverso la propria personalità.

Il teatro non ha la convinzione di trasformare l'uomo in super uomo, ma è un banco di prova e da ala misura del proprio essere uomo.

Per questo viene usato il termine di attore-persona con pregi e difetti, limiti e consensi.

In questa prospettiva anche un pubblico che osserva si trasforma.

Un gruppo di lavoro non si limita a guardare o attendere, ma partecipa aspettando di agire; è come una piccola comunità che aiuta ogni singolo nel suo percorso, ne segue i miglioramenti, lo stimola a non fermarsi di fronte ai primi ostacoli.

Anche il pubblico, al momento dello spettacolo, deve essere messo nella condizione di entrare nella piccola comunità che sta lavorando, deve anche lui "essere in vita" sulla scena.

E' importante che gli spettatori riescano a vedere che gli attori, per giungere alla messa in scena, hanno compiuto un lavoro su di sé, hanno sviluppato delle capacità per riuscire a comunicare delle emozioni senza blocchi o riserve.

Antropologia teatrale

L'antropologia teatrale è lo studio del comportamento scenico pre-espressivo che sta alla base dei differenti generi, stili, ruoli e delle tradizioni personali o collettive.

L'attore è inteso come attore-danzatore e per teatro si intende il teatro-danza. C'è una ricerca tra le diverse specializzazioni disciplinari tecniche ed estetiche che si occupano dell'agire in scena.

Essa non cerca di fondere, accumulare o catalogare le varie specializzazioni, cerca la tecnica delle tecniche, la disciplina delle discipline.

L'antropologia teatrale disegna anche l'indagine volta a rintracciare "le origini del teatro: origini non storiche ma filosofiche.

L'antropologia teatrale si occupa dell'uomo in una situazione di rappresentazione. Diventa scienza in quello che viene chiamato "empirismo pragmatico" (attraverso la pratica trovo la verità).

La sua nozione chiave è il livello pre-espressivo nell'ambito del quale l'attore non esprime niente, se non la sua presenza.

Questo livello appartiene già ad una situazione extraquotidiana della rappresentazione e precede il compito e l'esito finale dell'espressione.

La presenza dell'attore colpisce gli spettatori ogni volta che si trovano di fronte a forme di teatro in cui vengono ignorate le convenzioni e di cui è difficile comprendere il significato.

La presenza dell'attore sfugge quando è coperta da convenzioni che il pubblico conosce e da significati che riesce a comprendere facilmente.

La comprensione relega in secondo piano la seduzione della presenza.

Il fatto che la seduzione sfugga non vuol dire che non esista o che non sia determinante al fine della comprensione, che pure la nasconde.

La presenza è un dato scientifico, qualcosa che si verifica in subordine a determinate condizioni e che induce attrazione nello spettatore, a prescindere dall'aspetto personale di chi recita. In questo modo possiamo affermare che il livello pre-espressivo è quello in cui l'attore costruisce la sua "ribalta intrinseca".